

RIVALITÀ Roma o Venezia? Questo è il problema...

Salvatores e Virzì in palio nella battaglia dei Festival

Oltre alla guerra per le poltrone, è già partito il «corpo a corpo» tra direttori per aggiudicarsi le nuove pellicole dei registi italiani

ADDIO ALLA PATRIA

Chi se lo può permettere punta però a Cannes. Gli «impegnati» a Berlino
Cinzia Romani

■ Il cinema italiano contiene le perdite (meno sale, meno pubblico) e vive una crisi profonda ma non è disposto a mollare. E appare tanto più tenace, quanto più ostiche sono le condizioni in cui deve farsi largo. Non è stato bello, per dire, chiudere il 2011 con la lite al calor bianco tra il duplex pi-diellino Polverini-Alemanno, sostenitore di Marco Müller quale direttore artistico del Festival di Roma - fin qui kermesse un po' provinciale con «buco» di 1 milione e 350mila euro - e la compagine Pd, capitanata da Nicola Zingaretti, presidente della Provincia a guardia del blocco De Tassis-Rondi. Il novantenne Gianluigi Rondi resiste (per ora) alla plancia di comando e inficia (per ora) la nomina di Müller. Con l'arrivo dell'estate, dopo l'integrale rinnovo dei vertici romani previsto per giugno, i giochi si faranno più duri tra il Lido (la Mostra del cinema di Venezia è appena stata affidata ad Alberto Barbera) e l'Auditorium di Roma, magari in mano al duo Müller-Ferrari. Presto per dire quali star americane potrebbero sbarcare in Italia, anche se Müller ha lasciato intendere di avere in tasca la presenza di Quentin Tarantino. Po-

trebbe essere invece corpo a corpo tra direttori, per spuntare i titoli nostrani più forti come *Magnifica presenza* di Ozpetek; *Bella addormentata* di Marco Bellocchio, ispirato al caso Englaro; *Educazione siberiana* di Gabriele Salvatores; *Venuto al mondo* di Sergio Castellitto e *Tutti i santi giorni* di Paolo Virzì, che però deve ancora battere il ciak.

Altri filmoni italiani prenderanno la strada di Berlino e Cannes, infischiosene dei nostri festival. Nella capitale tedesca, infatti, dal 9 al 19 febbraio si terrà la 62esima Berlinale. Tra gli Orsi d'oro e d'argento potrebbero spuntare due film a vocazione civile: *Diaz* di Daniele Vicari e *Romanzo di una strage* di Marco Tullio Giordana. Entrambi in uscita tra fine febbraio e marzo - il primo targato Fandango, il secondo sotto egida 01 -, i due lavori ad alto costo si posizionerebbero bene ai Filmfestspiele, che dall'anno di fondazione 1951 insistono sul versante dell'impegno. «Per *Diaz*, che racconta i fatti del G8 di Genova, stiamo correndo per cercare di essere pronti per il Festival di Berlino: è un film ad alto budget in cui crediamo molto», spiega Gianluca Pignataro, direttore commerciale di Fandango. Nel cast Elio Germano nei panni d'un giornalista e Claudio Santamaria in quelli d'un questore. *Romanzo di una strage* è invece incentrato sui fatti di Piazza Fontana. Votato alla cronaca (*I cento passi*, *La meglio gio-*

ventù), Giordana stavolta parte dalla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli (Pierfrancesco Favino), incolpato dell'attentato terroristico del 12 dicembre 1969 alla Banca nazionale dell'Agricoltura di Milano, per dipanare una controinchiesta. Scritto da Rulli & Petraglia, con Laura Chiatti nel ruolo di Gemma Calabresi, moglie del commissario ucciso da membri di Lotta Continua, *Romanzo di una strage* farà discutere.

Dopo la neve di Berlino, il sole di Cannes, dove dal 16 al 27 maggio approderà il mélo di Bernardo Bertolucci, *Io, te, tratto dall'omonimo romanzo di Niccolò Ammaniti*. Da sempre amato sulla Croisette, il maestro di Parma potrebbe vedersela col Matteo Garrone di *Big House*, dramma pop sull'Italia dello strapotere televisivo. Dopo l'exploit di *Gomorra*, Matteo tirerà una bomba sui reality? Di tutt'altro tono, la stralunata commedia di Silvio Soldini, *Il comandante e la cicogna*: statue e morti che parlano, «per uscire dal fango attraverso qualcosa di bello e poetico», stando al regista.

In predicato per la Costa Azzurra, ma fuori concorso, pure *Le gnetteur/Lospione*, poliziesco tutto francese di Michele Placido, che sceglie Daniel Auteuil come poliziotto e Mathieu Kassovitz come bandito.

